

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

N. 1504

## DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori MESORACA, CHIARANTE, TEDESCO  
TATÒ, RANIERI, GIANOTTI e GAROFALO

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA L'8 SETTEMBRE 1993

---

Realizzazione di un accordo di programma per la promozione  
e lo sviluppo dell'area industriale del Crotonese

---

ONOREVOLI SENATORI. - Il comprensorio di Crotona è caratterizzato da una spontaneità imprenditoriale che ha fatto registrare un notevole incremento delle unità locali e degli addetti, con valori che si distaccano notevolmente sopra la media regionale, in riferimento agli indici di intervento e di incremento dei settori industriali, in particolare chimico, metallurgico, meccanico.

Se l'occasione che ha innescato l'incremento produttivo è venuta dalla grande industria chimica e metallurgica, essenziale è stato per l'economia di Crotona il ruolo dinamico dimostrato dall'imprenditoria locale attraverso la piccola industria e l'artigianato.

Nel momento in cui la crisi congiunturale colpisce sia l'insediamento industriale chimico di Crotona (per i caratteri di rigidità strutturale della grande impresa e per i riflessi delle politiche internazionali) sia l'industria metallurgica, è al gruppo ENI, in quanto soggetto più importante nelle due imprese di Crotona, che compete assumere la responsabilità e l'onere della risposta. Risposta che non può ridursi a chiusure o ridimensionamento di stabilimenti, ma deve offrire soluzioni alternative tali da rimuovere i motivi legati alla rigidità strutturale della grande impresa, e fare leva sulle capacità imprenditoriali locali, valorizzando il carattere di flessibilità e iniziativa per un piano integrato di intervento.

Un tale intervento dovrà essere caratterizzato all'interno del gruppo dallo sviluppo di nuove produzioni e di rinnovamenti di processo, offrendo all'esterno occasioni derivanti dal maggior ricorso alle produzioni e ai servizi collaterali e dell'indotto, come motivi di potenziamento e come incentivo alla maggior modernizzazione.

Bisogna ribadire che l'ENI deve garantire l'impegno per una riconversione che sia

accompagnata da un processo di sviluppo, escludendo categoricamente il ricorso a strumenti come la cassa integrazione o la riduzione dell'occupazione, che ha invece irresponsabilmente ipotizzato per la «Pertusola Sud». Per quanto riguarda l'Enichem, si tratta di definire un Piano che, partendo dalla difesa dell'occupazione, riconverta le attività produttive verso settori più innovativi, privilegiando la chimica ed i suoi derivati.

Inoltre, un intervento di lungo respiro con ritorni differiti nel tempo richiede un impegno di potenziale finanziario e di sostegno politico-economico del quale un grande gruppo come l'ENI può disporre. La richiesta azione di recupero di settori in crisi impone grandi e onerosi impegni di risorse finanziarie e umane. Solo responsabilizzando in prima persona l'ENI si può garantire che l'impegno per la riconversione sia accompagnato dalla ricerca di un più organico processo di sviluppo.

Non sono ipotizzabili, d'altra parte, iniziative non sufficientemente contrattate (o la cui congruità con i piani nazionali non sia sufficientemente verificata). Esse potrebbero aprirsi al pericolo di un'operazione di pura facciata, che sposterebbe nel tempo il problema, lasciando peraltro coesistere altrove la concorrenza di alternative sugli stessi prodotti e processi.

Un ulteriore elemento di responsabilizzazione e di intervento richiesto al gruppo ENI deriva dalla opportunità di far ricadere sul territorio i vantaggi delle risorse energetiche locali, alle quali il gruppo attinge attraverso l'estrazione del metano.

In definitiva si tratta di incalzare il gruppo ENI e quindi il Governo verso azioni che diano concretezza alla conclamata politica del gruppo di sviluppare le risorse energetiche nazionali e l'industria-

## XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

lizzazione connessa allo sfruttamento *in loco* dei giacimenti meridionali, come contributo alle grandi priorità del Paese.

La rilevanza sociale ed economica dell'intervento, che interessa l'intero comprensorio di Crotona e dei comuni della Piana, richiede comunque una direzione politica, che non può essere delegata all'ENI, ma deve vedere in prima persona l'assunzione di responsabilità da parte delle istituzioni locali.

Altrettanto importante è il controllo dell'intervento, e lo stesso coinvolgimento, da parte delle forze sociali. La realtà crotonese è d'altra parte caratterizzata da una forte e organizzata presenza dei piccoli e medi imprenditori (API, CNA, COOP, CNI) e dei

lavoratori (Camera del lavoro, Unione sindacale territoriale).

Si tratta in definitiva di aprire una sorta di «vertenza» con l'ENI nella quale agiscano da interlocutori le istituzioni locali (regione, provincia, comune) e le organizzazioni imprenditoriali e sindacali, e da garante il Governo, sotto il controllo del Parlamento, per realizzare un accordo di programma per la promozione e lo sviluppo dell'area industriale di Crotona. Questo accordo dovrebbe prevedere prioritariamente il potenziamento e la conversione produttiva degli impianti dell'Enichem, della «Pertusola Sud», della «Cellulosa Calabria», dello «Zuccherificio di Strongoli», nonché lo sviluppo delle piccole e medie imprese.

**DISEGNO DI LEGGE**  

---

**Art. 1.**

1. Ai fini dello sviluppo dell'area industriale del Crotonese si definisce un accordo di programma tra l'Ente nazionale idrocarburi (ENI) e le istituzioni regionali e locali calabresi.

2. Le linee di intervento per il potenziamento e la conversione produttiva degli impianti riguardano prioritariamente gli stabilimenti dell'Enichem, della «Pertusola Sud», della «Cellulosa Calabria», dello «Zuccherificio di Strongoli», nonché lo sviluppo delle piccole e medie imprese.

**Art. 2.**

1. Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, stipula con l'ENI e le istituzioni regionali e locali calabresi interessate un accordo di programma, di durata novennale, che prevede:

a) il potenziamento e la riconversione produttiva degli impianti dislocati nel Crotonese;

b) la costituzione di un polo industriale multisetoriale;

c) la realizzazione di un parco tecnologico per la rivitalizzazione della realtà produttiva e dei servizi del comprensorio di Crotona;

d) la creazione di una rete di centri di ricerca.